



Convegno di EcoOne
Biodiversità e sostenibilità
Castel Gandolfo, 13 – 15 maggio 2011

La volontà di Dio: il “sì” dell’uomo a Dio

Cristina Negro

La maggior parte di voi, presenti a questo convegno, siete stati partecipi e protagonisti, insieme a tanti altri, del percorso di pensiero portato avanti da EcoOne lungo questi anni. Altri invece partecipate per la prima volta ad un suo convegno. E' bene allora ricordare che ogni ricerca e sforzo in questo campo, hanno avuto il suo impulso e preso una particolare impronta da uno stile di vita, da una spiritualità evangelica, quella di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari. Spiritualità, che è stata definita molto presto come 'collettiva'; cioè, un originale modo 'comunitario' di andare a Dio, puntando alla realizzazione dell'Unità. Per cui, non solo rinnova la persona in quanto tale ma ha in sé la capacità di rinnovare le sue relazioni interpersonali, interculturali, così come tutto il suo agire professionale, scientifico, ecc., ed oltrepassando i confini della chiesa cattolica ed altre confessione cristiane, di stabilire un intenso e operoso dialogo con altre religioni così come con persone di altre convinzione o senza un preciso riferimento religioso.

E' per questo che in ogni Convegno si è preso in considerazione un qualche punto di questa spiritualità.

L'anno scorso si è riflettuto su quella illuminazione -decisiva e fondamentale- per la quale Chiara e le sue prime compagne, immerse nel odio e distruzione della 2a. Guerra mondiale (in cui il Movimento ebbe i suoi origini), scoprono Dio per quello che veramente è: Dio è AMORE. Amore presente dappertutto: negli avvenimenti gioiosi, nelle situazioni tristi, difficili; un amore che tutti e tutto avvolge e conduce ogni cosa al bene.

Si concludeva: Esiste un sì di Dio all'uomo: Dio ama l'uomo.

E ora siamo al secondo punto della spiritualità.

Sin dall'inizio di questa nuova vita si è compreso che il sì di Dio all'uomo esige il sì dell'uomo a Dio.

“Amore che risponde all'Amore”¹ Scriveva Chiara:” Amo Dio e lo vorrei amare come mai fu amato”.

Personalmente, quando ho conosciuto il Movimento, questa scoperta, quel: “voglio amarti e

¹ C.Lubich, *Una via nuova*, Roma 2022,p.35

farti infinitamente amare”, scritto da Chiara nelle prime letterine del '43, mi catturò completamente; chiamando anche me a rispondere a questo amore.

Pero come?

Chiara ci dice cosa significa per noi amare Dio. Può esserci utile seguire sinteticamente i suoi pensieri.

E' lei che parla:

« Avevamo dunque scelto Dio, che si era manifestato per quello che è: Amore.

Ci siamo chieste allora: come si fa ad amare Dio? (...) Ci siamo ricordate della parola della Scrittura: “Non chi dice Signore, Signore, entrerà nel regno dei cieli ma chi fa la volontà del Padre mio. . .” (Mt 7,21).

Abbiamo capito che amare Dio non consisteva in un sentimento, ma nell'adempiere il suo volere.

Ci siamo ricordate allora di possedere un grande dono: la libertà, e abbiamo avvertito che nulla poteva esservi di più ragionevole per una creatura, figlia di Dio, che l'atto di cederla liberamente a Colui che gliel'ha data.

Così ci siamo proposte, da quel momento, di uniformare la nostra volontà con quella di Dio: volevamo la volontà di Dio. Così avremmo veramente amato Dio »².

Questa allora la nostra risposta, volere, aderire alla volontà di Dio. Tant'è vero che: “Il Sì dell'uomo a Dio” è il titolo di un piccolo libro di Chiara che raccoglie questi ed altri suoi pensieri.

“La volontà di Dio non è, certamente, quella che a volte si pensa: un obiettivo di fronte al quale occorre rassegnarsi, specie quando ci si imbatte nel dolore; né un susseguirsi di atti monotoni susseguentisi, disseminati nella nostra esistenza.

La volontà di Dio è la voce che continuamente ci parla e ci invita; è un filo o, meglio, una trama d'oro divina che tesse tutta la nostra vita terrena e oltre; è il modo di Dio di esprimerci il suo amore, amore che chiede una risposta perché egli possa compiere nella nostra vita le sue meraviglie.”³

Guardando alla vita di Chiara possiamo comprendere un po' cosa abbia significato per lei

² Chiara Lubich, *Scritti Spirituali/4*, Città Nuova Roma, 1995², pp. 231-232.

³ ID., *Pensiero del Collegamento CH: “Sia fatta”* - Rocca di Papa, 27 febbraio 1992



attuare la volontà di Dio. E' un episodio forse noto a molti, fondamentale perché nella sua esperienza c'è tutto il DNA su cui si fonda la vita del Movimento.

E' il Natale del '43, sono passati pochi giorni della sua consacrazione totale a Dio. Durante la Messa di mezzanotte, Chiara avverte in cuore la richiesta di Gesù a dargli tutto.

Così lo ricorda lei stessa: *«Per tutto non potevo non intendere se non quello che allora ordinariamente si poteva pensare: la chiusura e la più stretta.*

Dissi di sì a Dio, pur fra le lacrime e nello strazio per un qualcosa che si ribellava dentro di me»⁴.

Ma quando ella confidò questa intenzione ad un sacerdote che poteva consigliarla, si sentì rispondere: “Non è questa la volontà di Dio per te”.

E' un momento di Luce. Chiara capisce che ci sono *«stati di vita più o meno perfetti, ma la perfezione si raggiunge solo nella volontà di Dio»⁵.*

Prima di allora lei aveva l'impressione che un alto muro impedisse, a lei come a molti altri nel mondo, l'accesso alla santità.

Ma proprio in quella circostanza fu molto chiaro che: *«c'era invece una via buona per tutti: per uomini e donne, dotti e indotti, intellettuali ed operai, mamme e consacrate, laici e sacerdoti, giovani e anziani, governanti e cittadini. Mi sembrava -è sempre la scoperta fatta da Chiara- di avere in mano la carta d'accesso alla perfezione non soltanto per un'élite di persone, ma per le folle! »⁶.*

Intanto come poter conoscere con sicurezza la volontà di Dio?

Si era individuata una bussola per centrarla: era “la voce dentro di noi, “voce” interiore, come si diceva prima.

Essa consigliava di seguire, a volte, i comandamenti di Dio o i doveri del proprio stato - come sposati, come consacrati, come professionisti- o le stesse leggi civili.

E quando non si capiva la volontà di Dio, ci si comportava come meglio si pensava. Cioè: *«Credendo al Suo amore e d'accordo con Lui, di fronte a due atti indifferenti si sceglieva uno dei due, sicuri che qualora non fosse stato quello voluto da Dio, Egli ci avrebbe rimesso sulla giusta via»⁷.*

⁴ Chiara Lubich, *Scritti Spirituali/4*, Città Nuova Roma, 1995², pp. 231-232..

⁵ ID., p. 233.

⁶ ID., *La volontà di Dio*, in *Scritti Spirituali/3*, Roma 1979, p.31

⁷ Chiara Lubich, *Scritti Spirituali/3*, Città Nuova Roma, 3^a edizione 1996, p. 33.

Quando poi si vive, per l'amore scambievole, la presenza di Dio -di Gesù fra noi- come da Lui promessa, questa voce aumenta come se avesse un altoparlante e si avverte ancor più chiaramente.

Imparando ad ascoltare "quella voce" che ci parla nell'intimo della coscienza, ed aderendo a quanto ci dice, sperimentiamo che il suo "disegno" "è la nostra stessa vita", "è la nostra libertà", "ci rende liberi di essere veramente noi stessi"⁸

Ed è quanto viene confermato anche da Benedetto XVI, quando afferma in un suo discorso: *"Vedere Dio, orientarsi a Dio, conoscere Dio, conoscere la volontà di Dio, inserirsi nella volontà, cioè nell'amore di Dio, è entrare sempre più nello spazio della verità (...)"* E indicando nell'ascolto della Parola di Dio e nella partecipazione ai sacramenti una via sicura attraverso cui realizzare la volontà di Dio, sottolinea anche gli effetti, e dice: *la nostra volontà si identifica con la volontà di Dio, "diventano una sola volontà e così siamo realmente liberi, possiamo fare ciò che vogliamo, perché vogliamo con Cristo, vogliamo nella verità e con la verità."*⁹

Ma quale il segreto per non scostarci mai dalla volontà di Dio?

E' la domanda che Chiara stessa si era posta fin dagli inizi e che anche oggi ci sopravviene, soprattutto quando numerose occupazioni rischiano di riempire il nostro cuore.

"Fammi fermare il tempo!" aveva pregato una volta. Ed ecco la risposta di Dio:

"Vivi l'attimo presente bene, con tutto il cuore, tutta l'anima e le forze, perdendo tutto, tutto, tutto. Non esiste nulla per te, tu sii la volontà di Dio viva."

Essere dunque nel presente, "come un viaggiatore sul treno" che per arrivare alla meta non cammina avanti e indietro nel treno, ma sta seduto al suo posto, così noi dobbiamo star fermi nel presente. Il treno del tempo cammina da sé. *"E ciò significa fare bene, per intero, ogni momento, quell'azione che Dio ci chiede. ... parlare, studiare, curarsi dell'altro -possiamo aggiungere occuparci dell'ambiente, della ricerca scientifica, ecc...; fare azioni pulite, con tutto il cuore..."*¹⁰

E presente dopo presente saremmo arrivate al momento dal quale dipende l'eternità.

⁸ C.Lubich, Santità di popolo, Roma 2001, p. 98.

⁹ Benedetto XVI, Al Pontificio Seminario Maggiore, 20 febbraio 2009, in "La traccia" 2,2009.p.207-209

¹⁰ Chiara Lubich, Ogni momento un dono, Roma 2001, p.69

Concludo con un'ultima immagine presente sin dai primi tempi, quella del sole (che rappresentava la volontà di Dio in generale) con i raggi (la volontà di Dio su ciascuno di noi).

Ognuno di noi camminava su un raggio, distinto dal raggio del fratello, ma pur sempre su un raggio di sole, cioè nella volontà di Dio. Tutti dunque realizziamo una sola volontà, quella di Dio, ma diversa per ognuno.

I raggi, quanto più si avvicinano al sole, tanto più si avvicinano tra di loro. Anche noi quanto più ci avviciniamo a Dio, con l'adempimento sempre più perfetto della divina volontà, tanto più ci avviciniamo fra noi... finché saremo tutti uno; ecco già l'idea dell'unità.

« Così – dice Chiara – nella nostra vita tutto mutava. Ad esempio i rapporti. Prima andavamo da chi piaceva a noi ed amavamo quelli che garbavano a noi. Ora si avvicinavano tutti quelli che la volontà di Dio voleva e restavamo con essi finché era volontà di Dio.

L'essere tutti proiettati nella divina volontà di quell'attimo portava di conseguenza il distacco da tutte le cose e dal nostro io, distacco non tanto cercato di proposito, perché si cercava Dio solo, ma trovato di fatto »¹¹.

Si andava così tessendo giorno per giorno un magnifico ricamo. Ed il ricamo ora si vede: è la magnifica opera di fraternità universale che unisce in un solo amore persone di tutta la terra, di fede e convinzioni diverse: un popolo -come lo aveva definito il Santo Padre Giovanni Paolo II- guidato dalla luce di Dio o di quei valori che mantengono alta la dignità d'ogni uomo e donna di buona volontà.

¹¹ Chiara Lubich, *Scritti Spirituali/4*, Città Nuova Roma, 2^a ed. 1995, p. 241.